



LE REAZIONI Pdl e Pd soddisfatti, attacco alla Lega (contraria al provvedimento). Bonelli critica il Governo

Decreto Ilva, via libera in commissione La Camera verso l'approvazione definitiva

□ «Soddisfazione per l'approvazione del Decreto sull'Ilva da parte delle Commissioni della Camera» viene espressa da Raffaele Fitto. L'onorevole Pdl si dice al tempo stesso «dispiaciuto e sorpreso dall'atteggiamento della Lega Nord che appare incomprensibile se si pensa che l'Ilva non è un'azienda del Sud, ma è parte integrante del sistema produttivo di acciaio nel nostro Paese, su cui poggia molto il Nord, quindi produce e paga tasse anche al Nord. Il Decreto, poi - aggiunge Fitto - non dà soldi all'azienda, ma finanzia l'indispensabile programma di bonifica di un territorio che ha pagato un prezzo altissimo allo sviluppo ed alla crescita di tutto il sistema - Paese. Posso quindi confermare l'impegno del Pdl nel garantire tempi brevissimi di approvazione del Decreto anche in Aula, come peraltro già garantito sin dal primo momento nel corso della riunione del Tavolo Istituzionale con il ministro Clini, quando nacque l'idea del Decreto» chiude l'ex ministro pugliese.

«Non condivido le dichiarazioni di esponenti della Lega sul presunto razzismo antinordista del governo a causa del decreto legge sull'Ilva, oggi all'esame della Camera, che esprimerebbe assistenzialismo verso il Sud».

E' quanto afferma Alfredo Mantovano, deputato Pdl, che sottolinea: «Tutti sanno che la questione Ilva è questione nazionale, non del Sud o del Nord: in sé, per il numero di lavoratori occupati, per l'estensione

dello stabilimento di Taranto e per la capacità produttiva; e poi perché, come tutti sanno, la fine dell'Ilva a Taranto coinciderebbe con la fine dell'industria italiana dell'acciaio, avendo ripercussioni anche sulle lavorazioni del Nord, a cominciare da Genova. Ma è questione nazionale - aggiunge - soprattutto per le ricadute di natura ambientale, all'origine della crisi attuale, che sarebbe fuor di luogo ritenere faccenda limitata a qualche quartiere di Taranto, e non tale da interessare l'intera comunità nazionale. Nè vale l'appunto di assistenzialismo, perchè le risorse finanziarie messe a disposizione dal decreto in realtà già c'erano e sono finalizzate alla bonifica di Tamburi e di Statte, non a interventi nell'area dell'Ilva (cosa che accadrà dopo il rilascio dell'Aia)» chiude Mantovano. «Nelle commissioni Attività produttive e Ambiente, dove è all'esame il decreto su Taranto, la Lega sta tenendo un atteggiamento ostruzionistico che giudichiamo grave e irresponsabile» dichiara invece il deputato Pd, Ludovico Vico, relatore per la commissione Attività produttive del provvedimento.

«Sono in gioco in primi interventi per avviare il risanamento ambientale nell'area di Taranto - aggiunge - ed è ingiustificabile di fronte a un'emergenza di tale portata il tentativo di rallentare l'iter di un testo che contiene le prime risposte a una situazione difficile e rischiosa. Il nostro gruppo, insieme agli altri che sostengono il governo, è impegnato a fare in

modo che il provvedimento venga esaminato con serietà ma anche con rapidità dalle Camere. In questa fase - conclude Vico - non è pensabile alcun rinvio, né alcun rallentamento».

Secondo Angelo Bonelli «nel decreto del governo su Taranto non c'è nulla per difendere la salute». secondo il presidente dei Verdi «le parole di Mario Monti (non ci siamo dimenticati di Taranto) suonano come una beffa visto che, a quasi due mesi dal sequestro degli impianti, ancora oggi non c'è stato nemmeno un provvedimento a difesa di chi si 'ammala' e 'muore' a causa dell'inquinamento. Gli interventi contenuti nel decreto e nel Protocollo d'Intesa nulla hanno a che fare con le bonifiche che servono alla città - continua il leader ecologista -. Per la bonifica del quartiere Tamburi (dove ancora oggi si aspettano i 50 milioni previsti in un precedente protocollo d'intesa) sono stati stanziati solo 8 milioni di euro: una cifra ridicola se si pensa al dramma di chi vive a pochi metri dai veleni del Polo siderurgico. Perché nel decreto non c'è una parola sulla messa in sicurezza della falda che è un obbligo di legge. E' ormai evidente che il governo fa il tifo per l'azienda e che non intende stanziare un euro per promuovere la conversione ecologica di un modello produttivo alla diossina e per difendere la salute dei cittadini di Taranto che si ammalano e muoiono a causa dell'inquinamento» conclude Bonelli.